

# Il Villaggio “Serenò” come un sentimento dell’animo

È un nucleo urbanistico di Brescia città vivo ed attivo, dove la periferia diventa “centro di vita”

di Francesco Maltempì

**I**l villaggio Sereno, detto allora, simpaticamente, dei “piedi neri”, il più grande, sia per estensione che per il numero di alloggi realizzati, dei villaggi costruiti dalla Coop. “La Famiglia”, l’ultimo dei quattro grandi villaggi di Padre Marcolini costruiti a Brescia, pullula di attività che vanno ben oltre i confini del villaggio.

Il villaggio Sereno fu senza dubbio il più amato da padre Ottorino, il più fortemente voluto, quello al quale si dedicò di più e per il quale si spese di più, quello nel quale, a causa di un banalissimo incidente stradale – uno stop non rispettato e lo scontro con un autocarro della “sua” A.S.M. all’incrocio tra trav. XII e via XIII – avvenuto il 9 novembre 1978, dopo una lunga agonia ed il coma profondo, il Padre Filippino trovò la morte il 23 novembre 1978.

Già il nome dato al villaggio, “Serenò”, non il solito nome del luogo, bensì un aggettivo a sottolineare un sentimento, uno stato d’animo, un modo di vivere, perché sereni dovevano essere i suoi abitanti, le famiglie che avrebbero abitato le sue casette, la comunità stessa, pur ampia, che man mano si andava formando, dice di come padre Marcolini lo pensò, lo sentì intimamente.

Di come volle le due chiese parrocchiali, una dedicata a S. Filippo Neri, al quale tutti i Padri dell’Oratorio della “Pace” fanno riferimento nelle loro azioni di vita quotidiana, e l’altra a S. Giulio Prete, in ricordo di padre Giulio Bevilacqua, cardinale e suo confratello oratoriano, al quale succederà alla guida della parrocchia di S. Antonio in via Chiusure.

Al villaggio Sereno la Coop. “La Famiglia serena” costruì, dal 1960 al 1978 in tre lotti successivi, ben 2150 alloggi per un totale di più di seimila abitanti. Ecco allora perché si istituirono



Il Villaggio Sereno nel 1965

no due parrocchie, perché si costruirono due chiese, perché si formarono due oratori, così come due furono i gruppi principali di negozi, ecc. ... al servizio della comunità che, al momento, essa stessa pareva sembrare di due entità, con qualche piccola rivalità fra di loro, ma che presto si integrarono fino a formare un unico tessuto sociale, compatto e straordinariamente attivo.

Il simpatico detto dei “piedi neri”, che derivò agli abitanti dalle calzature costantemente ricoperte di polvere e di terra, fu dovuto al fatto che per ben diciotto anni vi si costruirono case, chiese, oratori, fognature, strade, marciapiedi, scuole, negozi, uffici decentrati, servizi alla comunità, vi era un continuo divenire edilizio e le strade, si sa, in questa situazione sono sempre piene di polvere e di terra provenienti dai cantieri...

Quel che oggi colpisce del Villaggio Sereno, caratteristica per la verità comune a tutti i villaggi delle Coop. “La Famiglia” di padre Marco-



Inaugurazione del Villaggio Sereno nel 1966

lini, è la vitalità, il gran numero, la ricchezza di associazioni e di enti che, a vario titolo e con gli interessi più diversi fra di loro, organizzano sul territorio una miriade di iniziative rivolte agli abitanti del villaggio, alla comunità locale, ma non solo.

Infatti, oltre alla Quinta Circostrizione, onnipresente e sempre disponibile al servizio di tutti e perennemente in movimento, che pubblica il periodico "Sereno Variabile" per informare costantemente i cittadini delle iniziative intraprese. Esiste una organizzatissima Associazione Alpini che, per il 25° anniversario della sua fondazione, ebbe anche l'onore di veder dedicata la piazza-giardino, completamente rinnovata e riqualificata dall'Amministrazione comunale, al suo Cappellano, a padre Ottorino Marcolini, e la statua che lo rappresenta, un bronzo del sacerdote con nella mano destra un compasso e nella mano sinistra la cazzuola da muratore e, sotto il braccio, rotoli di disegni, opera dello scultore alpino Vittorio Piotti, che ha trovato una degna sistemazione all'ingresso del villaggio.

Ci sono anche il gruppo Scout, gli "Amici della cucina", i "Topi di biblioteca", il cittadino "Gruppo Astrofili Bresciani", il centro musicale "Claudio e Mauro Terroni", con una orchestra a plettro conosciuta ormai a livello internazionale, la sede bresciana dell' E.N.P.A. (Ente Nazionale Protezione Animali), quelli del cineforum e del cinecircolo, un nutrito gruppo di Aclisti che si interessano in particolare di questioni sociali, società sportive le più svariate con a disposizione diverse strutture esistenti sul territorio, sia comunali che parrocchiali, ed altre ancora, culturali e ricreative, che operano con assiduità e costanza in un continuo

coinvolgimento ed al servizio degli abitanti del villaggio.

Soprattutto il volontariato diffuso, praticato in particolare dagli adulti, favorito dal modulo urbanistico del villaggio (casette affiancate e qualche condominetto), che non significa solamente rapporto di buon vicinato ma è aiuto consapevole, continuo, disinteressato, testimonianza del grande valore sociale di questa comunità che ha nella cooperativa sociale "La Mongolfiera" uno dei suoi punti di riferimento.

Formazione, indipendenza ed integrazione per i disabili fisici e mentali sono infatti tra gli obiettivi che la cooperativa di traversa XII persegue dal 1986 e che ha trovato casa al villaggio Sereno una decina di anni fa presso l'ex scuola elementare della parrocchia di S. Filippo Neri.

Questa cooperativa offre molti servizi: dalla comunità socio-sanitaria che ospita dieci disabili, all'avviamento al lavoro, dal centro diurno al servizio tempo libero, con la finalità di educare all'indipendenza le persone diversamente abili in modo tale che ogni giorno, se si troveranno a vivere da sole, potranno essere autosufficienti.

Attraverso tutte le iniziative in atto, "La Mongolfiera" coinvolge circa centoquaranta disabili mentali o fisici, contando sulla collaborazione di trentacinque dipendenti e l'aiuto di quaranta volontari, anche se si è sempre alla ricerca di nuove forze per nuove iniziative. A dar man forte alla cooperativa ci sono anche l'associazione "La Cometa", fondata proprio da alcuni abitanti del "Sereno", per recare aiuto alla "Mongolfiera" e l'associazione "Viola", che da qualche anno coinvolge gli ospiti della cooperativa nella coltivazione di fiori e piante, utilizzando le apposite serre situate a fianco della sede della "Mongolfiera, per poi venderle al pubblico.

Anche la polisportiva "No Frontiere", specializzata nello sport per diversamente abili, svolge un ruolo fondamentale nell'educazione all'indipendenza degli ospiti della cooperativa "La Mongolfiera".

Certo non mancano i momenti di allegria come le feste comunitarie, dove c'è chi, come gli abitanti di trav. XX, se ne sono inventata una tutta per loro in occasione dell'Assunta, mentre quella organizzata dall'Associazione Alpini, a fine giugno, è diventata un appuntamento cittadino e richiama tutti gli anni più di un migliaio di persone.

A tutte queste realtà, primeggiano, le due parrocchie che, attraverso anche gli oratori, sollecitano continuamente la partecipazione, soprattutto dei giovani.

Per fare un esempio: a S. Filippo Neri ci sono quattro squadre di calcio, un centinaio di allievi della scuola di danza, una quarantina di giovani dell'Azione Cattolica ed altri gruppi di volontariato che coinvolgono più di cento fra giovani, ragazzi ed adolescenti.

Per non parlare dei tre cori: il coro lirico della parrocchia di S. Giulio, quello presso la parrocchia di S. Filippo ed il terzo, di montagna, che si ritrova alla "Mongolfiera".

Nel cinema-teatro "Serenò", con circa duecentocinquanta posti, dopo tre edizioni di "Serenò Jazz" e nove di "Gospel in eastern time", assieme al parroco stanno organizzando per aprile 2006 la prossima manifestazione che si intitolerà "Il canto dell'anima" e che presenterà differenti interpretazioni culturali e musicali dei temi della religione e della spiritualità, portando sul palco artisti italiani e stranieri ed in platea un pubblico non solo locale.

Qualche lagnanza non manca anche qui: la vicinanza dell'autostrada procura rumori sicuramente molesti, la vicina localizzazione del termoutilizzatore con l'incombente torre dei fumi, pur sapendo della serietà e della garanzia di sicurezza con la quale l'impianto viene gestito, incute un certo timore e diffonde una certa inquietudine, la presenza in questi ultimi anni di immigrati, in particolare cinesi, che qui hanno preso casa e che, specialmente a causa della lingua, faticano ad integrarsi nella comunità, la mancanza di una piazza, di un luogo dove "naturalmente ed abitualmente ci si possa incontrare per chiacchierare, per comunicare, per socializzare...".

Ma soprattutto la impossibilità per i giovani, per le coppie che vogliono formarsi una famiglia e che desiderano, possibilmente, fermarsi vicino ai loro cari, nel villaggio nel quale sono nati e nel quale hanno vissuto, in un mutuo scambio di reciproca solidarietà e, talvolta, di necessità, di reperire un alloggio decoroso a prezzi contenuti. Purtroppo, non avranno una risposta positiva alle loro domande, ai loro desideri, ai loro bisogni, al loro futuro...

Anche al villaggio Sereno, così come in tutti gli altri villaggi di padre Marcolini, le casette e gli alloggi costruiti della cooperativa "La Famiglia", proprio perché a misura d'uomo e della sua famiglia, magari bifamigliari e con un pezzetto di verde, pur avendo ormai le prime co-



Il Villaggio Sereno nel 1985

struzioni raggiunto quasi i cinquant'anni, a causa di questo valore aggiunto abitativo e sociale, della riconosciuta maggior qualità della vita e della completa fornitura dei servizi pubblici e privati esistenti e funzionanti, hanno raggiunto, per la loro continua insistente richiesta del mercato immobiliare, prezzi inaccessibili, esorbitanti e proibitivi, superando addirittura quelli praticati dalla stessa cooperativa "La Famiglia" per le abitazioni di nuova costruzione.

Purtroppo aree edificabili disponibili ed a prezzi calmierati, visto le particolari condizioni economiche dei soci delle cooperative "La Famiglia", attualmente a Brescia non ce ne sono e, quindi, tutte quelle richieste rischiano di rimanere inevase per chissà quanto tempo.

Questo dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, di come il villaggio Sereno della cooperativa "La Famiglia" di padre Ottorino Marcolini, sia un "centro di vita" vero, vivo e vissuto, ambito, e che, con i "centri" degli altri villaggi, formi quel "Centro di centri" che don Alfredo Scaratti, profondo conoscitore e buon testimone dell'opera del Sacerdote Filippino e del Centro Studi "La Famiglia", essendo stato prima curato, ricordato per la verità con nostalgia, presso la parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore al villaggio Violino ed ora parroco nella parrocchia di S. Filippo Neri al villaggio Sereno, teorizza ed auspica possa diventare la nostra città. Affinché sia riconosciuto il ruolo sociale determinante di questi villaggi, perché i suoi abitantientino di più ed anche per "dare fiato alla periferia perché chi vi abita non si senta un cittadino di serie B".